

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50

Per il Regno 10 — 11 — 12 —

Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 8827 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 11 Agosto.

IL DISCORSO DI SAFFI

—(o)—

Ecco il discorso, quale venne pubblicato dal *Dovere*, che Aurelio Saffi pronunziò al *meeting* di Cesena.

Come i lettori intelligenti vedranno, le parole del vecchio repubblicano partono da un concetto ancora più elevato della *italianità* dell'Italia. Esse possono essere il germe di un nuovo diritto pubblico europeo.

Eccolo testualmente:

Ci tadi!

Noi siamo qui convenuti da ogni terra di Romagna, non ad agitare passioni di parte, ma ad adempiere, come cittadini italiani, il nostro dovere verso il paese. Figli di una generosa regione, che molto fece, e molto patì per la patria comune, noi non potevamo tenerci muti in disparte, quando la voce d'Italia deplova una nazionale vergogna.

La voce d'Italia, ho detto: che altri vada sussurrando essere vano rumore di pochi malcontenti il grido che sorge dall'anima di quanti fra noi hanno coscienza di diritto, di dovere, di onor nazionale.

Da siffatta coscienza esce l'agitazione presente, e guai per la Nazione italiana se così non fosse.

Il silenzio dei popoli su ciò che offende la dignità dell'esser loro, è segno di decadenza, foriera di servitù.

Chi fra i nati in Italia, e fra gli stranieri, condanna come stolta, e illegittima come ridicola la protesta della patria nostra alla mal'opera del congresso di Berlino, non ha scopo di giustizia, né di legge morale. Lungi però da noi il pensiero d'impiocciar la questione riducendola nei limiti del nostro diritto ad integrare i nostri confini.

Più che del nostro diritto, noi siamo gelosi del nostro dovere, della moralità della nostra politica in casa e fuori. Noi non accuseremo pertanto i rappresentanti d'Italia di non aver chiesto Trento e Trieste ai plenipotenziari delle grandi potenze. In nome di qual principio potevano essi ripetere là in quel Consesso, quelle terre alla patria italiana? Le avremmo noi accettate senza onta, e senza rimorso come compenso agli ingrandimenti dell'Austria in danno dell'altri indipendenza? come mercede del mercato d'Oriente?

L'Italia recupererà buon diritto le sue terre irredente, quando levandosi a compiere la sua parte di dovere verso le nazioni ancora schiave, si mostrerà meritevole della giusta rivendicazione — quando la bandiera che essa innalzerà sulla cima delle sue Alpi e sui promontori delle sue marine, sarà nunzio alle genti dell'equo e buon diritto della comune libertà, e dell'ufficio civile, al quale essa intende nel mondo.

E il rimprovero che noi moviamo ai rappresentanti della patria nostra a Berlino, concerne appunto, non la loro astensione da immobili maneggi, e da compensi veniali, ma l'oblio, la inconsapevolezza di questo ufficio, di questo dovere.

Nella questione d'Oriente si agitano le sorti della società europea, sotto il doppio aspetto della giustizia e della sicurezza generale. E, quasi per legge providenziale, gli istinti della giustizia collimano coi vantaggi della sicurezza e della pace. Come nella zona media del continente, la costituzione dell'unità germanica e dell'italica cassò le antiche rivalità monarchiche contendenti del primato sulle membra divise delle due nazioni; così la sesta nazionale delle razze slave, tramezzate dal Baltico ai Balkani tra l'impero degli Czars e la rimanente Europa, rimoverà espellendola in Asia la presente rivalità anglo-moscovita, e preverrà per l'interposta barriera la latente rivalità fra Russia e Germania. Le prime linee di questa grande soluzione del quesito europeo, si venivano designando vie più sempre distinte nei recenti moti jugo-slavi ed ellenici. Là erano gli inizi del nuovo ordinamento europeo.

Le eroiche lotte delle quali fu teatro fin da principio del secolo la pe-

pubblicava, ci avvertiva che il poeta ha per l'ottobre una predilezione speciale; ma, per quanto lodevole sia una tale predilezione, io sono in dovere di trovarla un po'esagerata quando ci presenta le nuvole di quel mese benedetto sotto gli aspetti di isole d'oro, di ghirlande d'opale, e... sul serio, è scritto così... di grappi di fiamma.

Dà ai lettori un piccolo saggio delle strane armonie che trasse il poeta dell'Ottobre dal nuovo metro:

Già solitaria la luna pende,

e i prati fumano, e i grigli stridono
e, fra la nebbia, quei
s'addormentano i villaggi.

Gliere, affrettati, là nelle stanze
mi sedi e palpiti sulle ginocchia;
là tu mi guardi, e ai baci
abbandoni il roseo collo.

Ora in che sta la differenza fra l'armonia dell'ode carducciana, ed il brodetto del poeta dell'Ottobre?

La si trova subito quando si voltino in chiaro volgare i versi del Platano, che il Carducci premette alle Odi Barbare:

Schlechten, gestümperten Versen genügt ein geringer Gehalt schon, während die edler Form tiefe Gedanken bedarf: Wolte man euer Geschwätz auspragen zur sephäischen Ode

nisola dei Balkani, dovevano ammonire gli uomini di Stato delle nazioni già costituite che era giunta l'ora di comporre, secondo natura e diritto, la grande questione. Era il più giusto, e insieme il più sicuro mezzo di provvedere alla pace europea.

Era un avviamento a ridurre gli straordinari armamenti dell'oggi, ad agevolare mercè necessarie riforme militari amministrative e tributarie, la vera soluzione di quei terribili problemi sociali, che si impongono ognor più gravi ed urgenti ad ogni contrada d'Europa; e che il principe di Bismarck crede di poter risolvere strozzando la libertà, e sostituendo alle guarentigie della giustizia l'arbitrio del potere; in altri termini tutelando la civiltà e gli espeditivi della barbarie.

La questione della nazionalità e la questione sociale hanno stretta attinenza fra loro. La emancipazione dei popoli dal giogo della conquista e la emancipazione del lavoro dalle strette della miseria sono due termini dello stesso quesito. La giustizia farà strada al benessere. I miglioramenti materiali della vita europea saranno il frutto dei compiuti doveri. La diplomazia non ha compreso, non ha risolto alcuno di questi postulati della ragione, e della coscienza delle necessità civili del secolo.

La pace di Berlino non è che una tregua, un apparecchio strategico a più vasta contesa. La Russia e la Gran Bretagna hanno presa posizione, si sono messe in guardia per i nuovi scontri.

Ecco la somma del negozio. E quest'ultima, guidata da un cattivo genio di stirpe non sua, abbandona la nobile, la grande politica che le fece riconoscere l'autonomia delle sue colonie australi, e restituire per consiglio ed opera di Guglielmo Gladstone le Isole Ionie alla patria ellenica occupa in quella vece Cipro alla Turchia per defraudare la Grecia, e spinge l'Austria ad allargarsi su nuovi brani di genti tradite. I tory ed i mercanti di Londra fedeli alle vecchie tradizioni ripigliano nel 1878 la baratteria del 1815.

Le eroiche lotte delle quali fu teatro fin da principio del secolo la pe-

pubblicava, ci avvertiva che il poeta ha per l'ottobre una predilezione speciale; ma, per quanto lodevole sia una tale predilezione, io sono in dovere di trovarla un po'esagerata quando ci presenta le nuvole di quel mese benedetto sotto gli aspetti di isole d'oro, di ghirlande d'opale, e... sul serio, è scritto così... di grappi di fiamma.

Dà ai lettori un piccolo saggio delle strane armonie che trasse il poeta dell'Ottobre dal nuovo metro:

Già solitaria la luna pende,

e i prati fumano, e i grigli stridono
e, fra la nebbia, quei
s'addormentano i villaggi.

Gliere, affrettati, là nelle stanze
mi sedi e palpiti sulle ginocchia;
là tu mi guardi, e ai baci
abbandoni il roseo collo.

Ora in che sta la differenza fra l'armonia dell'ode carducciana, ed il brodetto del poeta dell'Ottobre?

La si trova subito quando si voltino in chiaro volgare i versi del Platano, che il Carducci premette alle Odi Barbare:

Schlechten, gestümperten Versen genügt ein geringer Gehalt schon, während die edler Form tiefe Gedanken bedarf: Wolte man euer Geschwätz auspragen zur sephäischen Ode

Furono prese le stupende creazioni

L'Impero germanico lascia fare per fini coperti che non tarderanno a manifestarsi. La Francia e l'Italia, come affascinate dall'occhio del lupo, guardano, taccono ed aggiungono il loro suggello al patto nefasto.

Ora l'Italia aveva nella grande questione una splendida parte da compiere, una seconda parola da proferire. Rinnata alla vita della storia in virtù del principio di nazionalità, essa non può senza annullarsi contraddirre all'onestà, alla santa, alla incontaminata sua origine ne' suoi atti esterni, nelle sue relazioni internazionali.

Accettando la tradizione dinastica, la tradizione della forza che disconosce il diritto, essa non solo rinnega il principio su cui vive, ma si espone ad essere gioco di nuovo dell'arbitrio di cui si fa complice. In lega colla vecchia Europa l'Italia è un equivoco, una negazione morale di sé stessa, condannata a ricadere nel nulla o a strisciarsi, ancilla devisa, dietro il carro dei trionfi altri.

L'Italia, interprete e foriera del diritto delle nazioni, e di un giusto equilibrato assetto degli Stati europei sulla base immortale della nazionalità è una forza civile, malleavitrice di giustizia, di pace, di prosperità all'Europa futura, e i potenti della giornata sarebbero costretti a rispettarla giudice dei loro errori: i popoli guarderebbero a lei con fiducia ed affetto ritemprandosi dietro il buon esempio alla virtù delle ultime prove.

Ciò fu dimenticato nel Congresso di Berlino dai suoi rappresentanti, ma ferse nell'intima coscienza del suo popolo, ed importa che le nazioni lo sappiano; importa che esse sappiano come all'Italia, per adempiere degna mente la sua parte nell'arringo del comune progresso, non manchi se non un governo che a quella coscienza si ispiri, e secondo la virtù del patriottismo italiano a svolgere all'interno quelle forze morali, e quelle virili attitudini che abilitino una nazione ad assumere, rispettata, il grado che le compete nella sua azione al di fuori.

Io qui non accuso gli intimi sentimenti, e le personali disposizioni degli

per contraffazioni senza scopo: nessuno si accorse che erano un passo di gigante nello svolgimento della nostra metrica come del nostro pensiero.

Le Odi Barbare, espressione della maturità dell'ingegno del Carducci, e insieme della maturità del nostro secolo, stabiliscono un era nuova così nella nostra arte come nella nostra civiltà.

Con un vero miracolo di chiarezza e di pazienza spiega il Chiarini tutto il meccanismo di esse; e questa parte del suo lavoro è la più dotta e la più importante. Fu santa impresa il mostrare come il Carducci con la sua innovazione abbia fatto opera eminentemente nazionale. « Noi razza latina — egli scrive — noi discendenti in linea retta dai romani, ci eravamo anche in questa, come in tante altre cose, lasciati passare innanzi di gran tratto i barbari del settecento. »

Mentre essi andavano discorrendo liberi per i campi dell'arte, noi ce ne stavamo rinchiusi, come dentro una cancellata di ferro, nel pregiudizio che non si potevano scrivere versi con altre forme metriche che non fossero quelle consacrate dai padri della nostra poesia, che non si poteva scrivere lirica senza rima. »

Giovanni Carducci, sidente in questa grande lingua italiana, volle mostrare possibile — e lo mostrò spudoratamente — il far con essa ciò che i poeti tede-

uomini che oggi reggono lo Stato, accuso il sistema, la tradizione che li porta dove il loro amor patrio non li avrebbe di certo condotti se libero dei suoi voti, e dell'opera sua. La critica dei loro atti trascenderebbe però i limiti di una discreta ed equa censura se disconoscesse i generosi sensi dell'animo loro e il loro amor patrio. Essi sentono indubbiamente con noi l'importanza morale della protesta italiana contro la disdetta data all'Europa dei popoli.

La morte del Card. Franchi

—(o)—

Come a suo tempo ce ne informò uno dei nostri corrispondenti, a Roma corse la voce che il cardinale Franchi fosse morto avvenato.

Riferendosi a tale voce la *Libertà* scriveva avanti:

« Il card. Franchi ha soccombuto ad un attacco di gotta aggravato da alcune complicazioni, e nulla più. Il famoso gelato, il freddo preso alla consacrazione di monsignor Sanfelice, ecc. ecc., non sono che circostanze accidentali. La vera causa della morte, è la lacerazione degli intestini, e ad essa devono tutti quei fenomeni clerici che hanno contrassegnata la sua rapidissima malattia. »

« Per maggior certezza, ieri abbiamo telegrafato a Livorno all'on. Bacelli onde chiedergli ciò che eravi di vero nell'affare della chiesa autopsia. Ecco ora il telegramma che abbiamo ricevuto dall'on. deputato del III collegio:

« Non richiasi assolutamente, ma solo esternai il desiderio di procedere alla necropsia del cardinale Franchi per ottenere la piena dimostrazione dell'insuperabile processo « morboso ». »

Ora su questo gran quesito telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

« Il telegramma mandato da Livorno dal professore Bacelli alla *Libertà* a proposito della non eseguita autopsia del cadavere del cardinale Franchi, invece di smentire le voci

schi dal Klopstock in poi fanno assai felicemente con la loro.

Per amor vero e profondo dell'arte io prego i miei lettori a leggere ed a rileggere il discorso del Chiarini, come per amor vero e profondo dell'arte ho usato parole molto franche fino contro un amico che ha scritto parole benevoli, e molto cortesi a mio riguardo.

Oh creda quest'ultimo che il solo dolore di vederlo perdersi nel gruppetto di certe dottrineggianti apostasie mi ha suggerito la inesorabile verità; né ci vegga per entro, così immaginosa com'è, la difesa dell'opuscolo di quel mio intimo amico, che egli ha tanto astiosamente strappato, è una difesa che io non mi assumerei per tante ragioni, e prima di tutto per questa: che sono convinto che il mio amico, se non disdegnesse rispondere a certe critiche, saprebbe difendersi troppo bene da se.

Lasci i cataloghi di autori francesi e la troppo facile erudizione; e, quando scrive, scriva sul serio; ma soprattutto lasci stare il Carducci; a dar di cozzo in certi macigni non v'ha testa che non si rompa.

Prof. GIOVANNI BON,
FINE.

corse, ha raggiunto l'effetto opposto, sicché alcuni i quali ritenevano una fola la diceria dell'avvelenamento, ora l'ammettono probabile.»

CORRIERE VENETO

Da Monselice

10 agosto.

« Non hanno capito un ette e prese così uno dei soliti granchi » ecco la conclusione a cui, mio malgrado, ho dovuto arrivare leggendo la dichiarazione pubblicata nel *Bacchiglione* di ieri e firmata dal sig. Franceschini.

Forse non è loro colpa ma del... caldo affannoso o dei suggerimenti di poco accorti consigliari, ma è un fatto che non hanno capito un acca.

La questione da me sollevata infatti era duplice, di procedura, cioè, e di merito: in altri termini io ho denunciato l'incompetenza della presidenza ad agguantare per la giacchetta un socio e metterlo fuori dell'uscio del sodalizio operaio, ed ho soggiunto che ammessa, per una stranissima ipotesi, tale facoltà non era la condanna dell'Andreoli il caso che provocasse la di lui espulsione.

Discutendo meco il compito della presidenza era quindi quello di difendere la sua tesi e, cioè, la di essa competenza, e di sostenere che la contravvenzione dell'Andreoli era proprio una delle trasgressioni contemplate dall'art. 21 dello statuto.

La presidenza invece ha evaso dalla questione e nudamente riaffermando, a nome della rappresentanza, il suo operato indicò all'Andreoli il giudizio degli arbitri, come ancora di salvezza. E così al primo errore ne aggiunse un secondo (sempre per effetto del caldo) nel quale probabilmente non sarebbe incappata ove avesse letto e studiato lo Statuto-Artieri e gli articoli regolamentari di esso, perché, da un'attenta lettura e da un più attento esame essa avrebbe subito dedotto che gli arbitri non possono essere invocati che a decidere le controversie eventuali fra soci e rappresentanza nel limite delle attribuzioni che a detta rappresentanza dalla legge e dal regolamento vengono assegnate, e fuori dei casi contemplati dalla legge e dal regolamento le loro funzioni cessano, e per l'espresso disposto dell'art. 12 ad essi si sostituisce l'assemblea.

Questo avrebbe appreso la Presidenza.

Che poi essa abbia deragliato dalla legge statutaria 4 giugno 1876 occorrono poche parole a dimostrarlo quando si siasi accennato:

1. che l'escludere un socio non è atto di ordinaria amministrazione, epperciò necessita un'autorizzazione speciale che né alla Presidenza né al Consiglio di rappresentanza è deferita, esigendo anzi l'art. 21 che l'espulsione sia opera dell'Associazione e per Associazione s'intende il sodalizio convocato in assemblea generale. Disposizione giustissima trattandosi di deliberati abbastanza gravi.

2. che per l'art. 15 ad essere iscritto nell'associazione non abbisogna che la qualifica di « onesto », e quindi a cacciare un membro della stessa importa vedere se l'infrazione della legge di cui si è reso responsabile lo renda indegno di appartenere ad un'accorta di galantuomini, e nella concreta fattispecie non mi sembra che l'Andreoli siasi acquistata una tale indegnità.

Il comunicato della Presidenza quindi a nulla approda se pure esso non induce a pensare d'onde derivì questa ripugnanza che presidente, vice-presidente, segretario, contabile, cassiere e consiglieri hanno a convocare in assemblea gli operai, stando invece nella pratica che le rappresentanze di enti morali quanto più dividono certe responsabilità e tanto più sono liete e per esse stesse e nei riguardi di chi riflette le loro deliberazioni.

Ciocchè però non si è fatto, io spe-

ro ancora si farà poiché come non è intenzione di alcuno di provocare delle crisi o di fare della rettorica è altrettanto sentito nell'universale di voler mantenuti, a qualunque costo, incolumi all'Associazione i suoi diritti e rispettate nel socio le maggiori sue garanzie.

M.

Dolo. — In occasione della fiera di Agosto, avrà luogo in questo Cappoluogo nel giorno di Venerdì 16 Agosto p. v. ed in caso di cattivo tempo nella Domenica 18 detto mese un pubblico gioco di *Tombola*, il cui prodotto verrà erogato a beneficio degli *Asili Infantili*.

Nell'istesso giorno ed in quello antecedente avrà luogo una pesca di scelti vini, alla quale si potrà concorrere mediante l'acquisto di Viglietti al prezzo di Cent. 5 ciascuno.

Terminata la Tombola verrà il paese rallegrato dal suono della Banda Cittadina.

Venezia. — Leggesi nel *Tempo*: Giunge S. M. il re Umberto per assistere dal verone del palazzo Foscari alla Serenata, insieme alla famiglia reale.

Lo ricevono alla riva la Contessa Giustinian e un maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza!

L'ingresso dello storico palazzo è al buio!

La contessa Giustinian, smarrita, volge a destra e a manca lo sguardo invocando un po' di luce.

E la luce vien fatta — sapete da chi? Dagli agenti della sicurezza pubblica accorsi in cerca di torcie e di candele nelle case vicine!

Vicenza. — Giovedì, Venerdì e Sabato 5, 6 e 7 settembre prossimo si terrà in Vicenza una

Fiera di animali.

Sarà somministrato gratis il foraggio dal Municipio, pei buoi in Campo, di Marte, per i cavalli nella Caserma di S. Biagio. Il Municipio dona 8 bandiere d'onore per quelli che avranno condotto i più bei gruppi od i più distinti animali.

Pet cura poi del Comizio agrario avrà luogo una esposizione di animali con premi, della quale verrà pubblicato il programma.

CRONACA

Padova 12 Agosto

Associazione Democratica.

— Ecco il testo degli indirizzi al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente del Senato votati nell'ultima tornata di questa Associazione:

A. S. E. Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma.

L'Associazione Democratica Padovana ha la coscienza di interpretare i sentimenti della grandissima maggioranza della città, col manifestare al Ministero la sua riconoscenza per aver proposto l'abolizione della tassa sul macinato.

Quella proposta fu l'adempimento di una antica promessa, e tanto più grande è la riconoscenza per chi l'ha mantenuta quanto maggiore è stato il biasimo per chi l'aveva dimenticata.

Altre promesse vi sono però ancora da soddisfare, ma l'Associazione Democratica Padovana confida di vederle soddisfatte.

Confortata dall'adempimento di questa prima, che presentava forse maggiori difficoltà di tutte, l'Associazione Democratica Padovana fa voti perché vengano mantenute anche le altre, e non esita a mettere in capo alla di esse quella sull'allargamento del suffragio elettorale.

Come l'abolizione del macinato arrestò quella pericolosa corrente di scetticismo che minacciava di invadere le masse, le quali cominciavano già a dubitare di tutto e di tutti — così l'allargamento del suffragio elettorale procurerà al ministero una base tanto larga nel Paese da riusciregli possibile di effettuare con suo grandissimo onore tutte quelle importanti riforme che sono reclamate dalla moderna civiltà.

Il Comitato Esecutivo.

A. S. E. Il Presidente del Senato

Roma.

Le classi più bisognose di tutta I-

talia hanno salutato con unanimi applausi la provvida ed umanitaria deliberazione presa dalla Camera dei Deputati, la quale — con ben 250 voti contro soli 77 — aboliva quella tassa così impopolare che prese il nome della fame e che è la tassa sul macinato.

Affinché però la provvida ed umanitaria deliberazione della Camera dei Deputati possa essere convertita in legge, occorre che il Senato non le neghi la sua sanzione.

Ma nelle nostre campagne, dove questa necessità costituzionale non si conosce, la tassa sul macinato viene considerata oramai come abolita.

Se mai una tale credenza che è universale, ferma e risoluta dovesse apparire erronea — chi saprebbe misurare le conseguenze del fatto?

Così stando le cose, l'Associazione Democratica Padovana crede assolutamente impolítico e grandemente pericoloso il rigetto da parte del Senato della proposta di legge che abolisce la tassa di macinazione dei cereali e che incontrò già l'approvazione di una grandissima maggioranza nella Camera dei Deputati.

Gli è perciò che l'Associazione medesima — valendosi del diritto riconosciuto dallo Statuto fondamentale del Regno — domanda al Senato di approvare quella deliberazione della Camera dei Deputati, che fu accolta dagli unanimi applausi delle classi più bisognose di tutta Italia.

Il Comitato Esecutivo.

Profanazione del tempio.

— In una dotta città di questo mondo — che potrebbero essere anche Padova — nella quarta di una scuola elementare femminile, avvenne l'altri ieri un fatto, che mi trovo alquanto imbroglialo a qualificare. Fu tragedia? Fu commedia? Veramente io sto per la farsa.

Punto fermo ed a capo.

Dovete sapere che il signor avvocato X, un simpatico giovanotto che ha la sventura di pigliare sul serio ogni incarico che gli si affida, presiede agli esami delle bambine di quella classe, assistito (e badate che la proprietà del vocabolo è indiscutibile) assistito dalla maestra Y, una non meno simpatica giovanotta, impettita e impersonata.... come chi sa di esser qualche cosa, come per esempio una assistente elementare.

Orbene. La maestra non ha le sue simpatie per la ragazzina P, cosa naturale in una signora che ha i nervi troppo scoperti e sempre in convulsione.

La sventurata ragazzina, sebbene per ordine alfabetico dovesse essere esaminata alle ore 3, non è esaminata che alle 5, ultima di tutte. Il suo papà l'attendeva dalle 3 e già si impegnativa, quando la vede uscire di scuola tutta desolata e piangente.

— Che cos'hai, bimba mia?

— La signora maestra mi ha detto che, siccome ho fatto male durante l'hanno, così ho risposto orribilmente agli esami.

— E te lo ha detto presente il sig. preside?

— Sì, papà.

— E in faccia alle compagnie?

— Sì, papà.

Il padre, che è un vecchio ufficiale del nostro esercito — e del resto quel padre non avrebbe fatto altrettanto?

— si reca tosto dalla signorina Y per insegnarle, poiché mostrava infatti di non conoscerli, i regolamenti e la convenienza. La maestra, con alterezza pari alla dignità della cattedra, impone al soldato di non profanare il tempio della scienza — ma il soldato,

che vi trova poco tempio e pochissima scienza, insiste ed alza la voce. L'avvocato X entra nella lizza e con tutta la sferzata e l'eloquenza di un membro del foro grida al signor P.: Vada subito fuori di quest'aula!

— Ci vada lei! Oh che mi crede il suo servo, da mettermi alla porta in questo modo?

— Io le dico che lei è un maschione!

Giuggiole! La frase fu così poco parlamentare che l'ufficiale si lanciò verso l'avvocato, ma la maestra frapose le sue rosse unghie fra i due combattenti.

Finalmente il capitano se ne va, parlando di certe cose, come di duelli, che fecero inorridire il povero Y.

Questi sono i fatti che avvengono a morale insegnamento e ad edificazione delle nostre fanciulle quando si ricorre a certe ultime lettere dell'alfabeto.

Monumento a Sarpi. — IV lista di sottoscrizione:

Totale liste precedenti L. 318.—

Prof. cav. Francesco Fantuzzi 5.—

Prof. cav. Filippo Salomon 10.—

Totale L. 333.—

Nell'inviai questa quarta ed ultima lista, il Sub Comitato ci dirige la seguente lettera che pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore

Giunto al suo termine il corrente anno accademico, essendoché molti dei sottoscritti, per aver compiuti i loro studii, abbandonano l'università, così siamo venuti alla determinazione di sciogliere il Sub Comitato costituito per raccogliere offerte per l'erezione in Venezia d'un monumento a Fra Paolo Sarpi. Sebbene l'esito non abbia pienamente corrisposto alle nostre speranze, e ciò in causa degli avvenimenti dolorosi che inaugurarono tristamente il presente anno, tuttavia rassegniamo il mandato colla coscienza d'aver fatto quanto per noi si poteva.

Prima però di separarci crediamo dover nostro di ringraziare tutti coloro che cercarono in qualche modo d'incoraggiarci ed aiutarci; e specialmente dobbiamo esternare i sensi della nostra riconoscenza alla stampa in generale ed al suo pregiato giornale in particolare che gentilmente ci aprì le sue colonne per la pubblicazione delle offerte.

Con tutta stima ce le protestiamo

Pel Sub Comitato

Attilio Cadel.

Segue la tirata contro la regia. — Mi fu portato in ufficio uno zigarro courvo da otto, bello alla apparenza, coperto da una foglia ammirabile senza nemmanco un fotellino, colui che lo comprò s'insospetti di tanta inconsueta bellezza lo aprì a mezzo e vi trovò le foglie interne in stato di avanzata putrefazione.

Accidenti alla Regia!

Un arresto. — Vi hanno sempre degli originali i quali per certi motivi vogliono tenere colle guardie scrupolosamente segreto il loro nome e rispondono con oltraggi e busse alle domande di queste.

Un di questi originali fu arrestato nella l'altra notte nella persona di certo S. A. da Oderzo. Esso si era rivolto alla forza pubblica avendo percosso due agenti di P. S. i quali trovato a dormire in Prato della Valle poco dopo il mezzogiorno gli si avvicinarono e destato gli chiesero di lui qualità e del come egli si trovasse in quel sito e a quell'ora.

Una al di. — Fra due facchini.

— Tu mi hai detto imbécille! Imbecille a me! Va tranquillo che te la farò pagare.

— Calmati ve — te l'ho detto perché credevo che tu sapessi di esserlo.

Bollettino dello Stato Civile

del 9.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 1.

Morti. — Giaretta Luigia di Francesco, di mesi 3. — Moro Lucia fu G. Batta, d'anni 53, casalinga, nubile

— Bacelle-Verati Colomba fu Antonio d'anni 82, industriante, vedova — Bacca Gaetano fu Giacomo, d'anni 47, cestiere, coniugato — Tutti di Padova.

— Ceccarello-Lazzaro Luigia fu Francesco, d'anni 52, villica, coniugata di S. Pietro Montagnon.

Corriere della Sera

In seguito al fatto di molti giovani che nell'esame di licenza liceale non superarono le prove di matematica, il ministero della pubblica istruzione diresse una circolare ai Presidenti delle Commissioni esaminatrici nella quale è detto:

« Ammetta esami orali matematica licenza liceale giovani che non compresero quesito o riportarono punti insufficienti. Veduti risultamenti, ministero si riserva di provvedere. »

Il comitato romano per l'Esposizione a Parigi manderà all'Esposizione stessa dodici operai, scelti fra le seguenti professioni: tipografi, orefici, argentieri, carrozziere, falegnami, armi, marmisti, meccanici, orologiai, sarti e conciatori.

La Curia di Napoli domandò al Governo l'intervento delle guardie per solennizzare l'entrata dell'arcivescovo.

L'on. Varè la negò, non essendo monsignor Sanfelice riconosciuto dal governo.

Dispacci del Secolo:

Parigi. — Ieri ebbe luogo un banchetto fra i soci di questo Congresso a Saint-Mand: vi assistevano duecento persone circa: presiedeva la signora Venturi, assistita dall'on. Bertani. Furono pronunciati parecchi brindisi augurando che sia vicina la redenzione della donna.

</

In quei giorni era di passaggio per Firenze un celebre chino e giapponese che fosse, il quale dava spettacoli pubblici, introducendo nell'esofago spade e aste di ferro. Al Cipriani, che ancor giovanissimo com'era, non aveva una posizione, venne allora l'idea di utilizzare il tiruccino già fatto colla sonda e di fare la carriera stessa del giapponese. E così fece: a forza di sofferenze, di costanza, di pazienza, riuscì infatti a fare gli stessi giochi.

E fu allora che si pose sui teatri e peregrinò per il mondo, destando la curiosità del pubblico non tanto per gli esercizi che fa, che non hanno nulla di nuovo, quanto per lo strano caso che gli diede rinomanza e da cui ebbe origine quella sua eterocita periziosa.

Il Cipriani, girando di città in città, è arrivato anche a Roma, e si produrrà allo Sferisterio, tra l'uno e l'altro degli esercizi equestri della Compagnia Fassio.

Da cosa nasce cosa..... dice il proverbio.

Da una forchetta nello stomaco al Cipriani è venuto il modo di guadagnarsi parecchie migliaia di lire all'anno.

È probabile per altro che a nessuno verrà voglia di seguire l'esempio e di ritentare la stessa sorte.

La canicola rovente. — Leggesi nell'Eco d'Italia di New-York:

Dopo la giornata di fuoco che miette vittime in St. Louis nel Missouri ed in altre parti degli Stati Uniti, si ebbe il prospetto di un clima più temperato, quando il 17 corrente il calore all'ombra raggiunse in delta città i centotré gradi. Nuovi infortuni afflissero quella popolazione, dovendosi anche in questo giorno depolare un gran numero di vittime di colpi di sole. Quantunque gli affari fossero nella maggior parte della città sospesi, pure molti erano obbligati di percorrere le vie e presentavano uno spettacolo curioso; giacché non solamente si tenevano riparati sotto l'ombrellino, ma eran muniti da una specie di cuffia, protettrice della testa. Nelle ore della notte poi sono pochi quelli che rimangono entro le domestiche mura; generalmente vengono stesi dei marciapiedi delle vie, o sui tetti e là si cerca di poter avere con un poco di riposo, una tregua a tante sofferenze.

Questa situazione però presenta molti pericoli, dappoche molti vengono perubati nelle proprie case, ed altri fanno dei capitomboli.

A Chicago, Cincinnati e a Columbus, nell'Ohio, come pure a Memphis, a Buffalo, a Wheeling, nell'Iowa, nel Nebraska ed infine a Toronto, nell'Ontario, accorsero molti casi di colpi di sole, dei quali una buona parte risultarono fatali.

In questa città giovedì scorso il termometro Fahrenheit salì a 90 gradi di calore ed a Filadelfia ai 104, ossia 60 gradi secondo il Réamur e 75 secondo il centigrado.

Verso le 4 pomeridiane ed a più riprese nelle ore della sera Nuova York ebbe acquazzoni, accompagnati da fulmini, che atterraronon alberi di grosso fusto alla batteria ed un annoso salice incontro all'ufficio del regno consolato italiano.

Il ladro ed il principe. — (Favola Indiana). Un ladro, celebre per più di cento furti, finì per lasciarsi prendere e stava per esser messo a morte.

Fu condotto davanti al principe di Trevencor, che gli disse: « Ti farò grazia della vita se mi mostri un ladro più abile di te. »

« Sciolgetemi subito — rispose il furbaccione — non uno, ma dieci, ma cento, ma mille ladri vi mostrerò tosto. »

« Parla prima — gli disse il sovrano — e vedrò se hai meritato che io mantenga la mia promessa. »

Allora il ladro gli nominò tutti i suoi ministri, tutti i governatori delle provincie, tutti i podestà dei villaggi.

« Ha ragione! — disse allora il principe. »

« Si metta subito quest'uomo in libertà; queste persone sono più abili di lui perché non si sono lasciate cogliere. »

Ancora un'altra donna tagliata a pezzi. — È un fatto che merita l'attenzione del filosofo. Leggesi al Risorgimento di Torino.

« Ci si annuncia da Fassino che nelle vicinanze di questo paese, nel Po, fu pescata la metà inferiore del corpo di una donna apparentemente di fresca età. Furono immediatamente avvertiti i carabinieri che accorsero sul luogo, e presero gli opportuni provvedimenti ordinati dalle leggi. »

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 11: Nigra, ambasciatore a Pietroburgo, sarà destinato ad un'altra ambasciatura.

— Al Ministero delle finanze giungono nuovi reclami per la revisione delle imposte sui fabbricati. Il Ministero provvederà perché ai reclami che si presentano fondati sia data pronta soddisfazione.

— Il cardinale Nina invitò i Nunzi esteri a recarsi al Vaticano.

Oggi — lunedì — partirà da Napoli l'on. Varé delegato Regio, il quale cessa dalle sue funzioni.

Egli diede lettura al nuovo Consiglio della relazione della sua gestione, che fu applauditissima.

Il meeting che ebbe luogo ieri a Bologna fu ordinatissimo; parlaroni in termini molto moderati Gozzi, Mattioli e Sangiorgi.

L'altra sera, a Palermo nelle vicinanze di Trabia il possidente Sanfilippo fu sequestrato da sette persone armate.

Accorsero i contadini e poterono liberare il ricattato.

Le autorità ordinarono attive ricerche per scoprire ed arrestare i malandrini.

Si ha da Trieste:

Il luogotenente di Trieste tenta indurre il podesta a provvedere perché sia festeggiato il 18 agosto, naturalizio dell'imperatore.

Si prevedono seri disordini.

Dispacci del Secolo:

Parigi, 11. — I delegati dei fiaccherai si limitano a chiedere che il lavoro della giornata abbia un minimum di quattordici ore ed un maximum di sedici, e sia retribuito nel primo caso con cinque e nel secondo con sei franchi. Chiedono inoltre lo stabilimento della tariffa chilometrica.

Stassera i fiaccherai si riuniscono nuovamente in assemblea generale.

— A Saint-Etienne 250 filatrici si posero in sciopero.

Parigi, 11. — Il Congresso per i diritti delle donne si è chiuso coll'emettere il voto che l'egualanza dei due sessi sotto l'aspetto civile e politico, che è riconosciuta dalla coscienza, penetri nelle leggi.

Si è stabilito definitivamente il Congresso Operaio per Losanna.

— Il giornale clericale *La Défense*, organo di monsignor Dupanloup, ha denunciato al direttore generale Krantz l'ateismo delle Conferenze d'antropologia, e chiese che fossero proibite.

Krantz rispose ch'egli rispetta la libertà della scienza.

Berlino, 10. — A Dresden nell'elezione di ballottaggio fu eletto il socialista Bebel con 14,622 voti contro il ministro Friesen che ne ebbe 10,697.

L'Adriatico ha da Vienna 11:

Nonostante le dichiarazioni della Serbia, il concentramento delle truppe serbe al confine, che aumenta sempre, ispira qui vive inquietudini.

Dicesi che verrà fatto invito al governo serbo di ritirare le sue truppe dal confine.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ZEPCE 8. — Ieri due brigate della VII divisione si avanzarono da Maglaj sopra Zepce. Il nemico forte di 6000 uomini con quattro cannoni fu respinto da due posizioni, dopo un'ostinato combattimento. Il 27° battaglione cacciatori con un attacco di fianco costrinse un battaglione di nizam a deporre le armi. Filipovich e il suo seguito furono esposti spesso al fuoco nemico. Le nostre perdite sono di 58

uomini fra morti e feriti. Il nemico ebbe molti morti e feriti e lasciò 700 prigionieri.

COSTANTINOPOLI 10. — Il Consiglio dei ministri discusse oggi la questione della Bosnia. La questione greca è sempre sospesa. Il memorandum greco non fu ancora completamente discusso. Dicesi che distaccamenti russi sieno entrati a Varna senza opposizione. Diciotto vapori furono spediti a Varna per caricare il materiale.

COSTANTINOPOLI 11. — Assicurasi positivamente che la Porta ha spedito ieri a Seraievo un'ordine energetico dichiarando che si pose d'accordo con l'Austria circa le basi della convenzione, che quindi le truppe austriache entrano come amiche e che ogni resistenza sarebbe perniciosa.

VENEZIA, 11. — Il re partirà probabilmente mercoledì per Monza, lasciando qui la Regina. Stassera regata sul Canal Grande.

L'incaricato d'affari della Grecia è giunto qui oggi per aspettare il ministro Delyannis che arriverà domani.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

Inserzioni a Pagamento

LA 24. GRANDE ESTRAZIONE

DEL

Prestito Nazionale

1866

che dovrebbe aver luogo il 16 settembre p. v. sarà invece fatta in anticipazione, cioè il giorno

16 Agosto 1878

come venne stabilito dalla Direzione Generale del Debito Pubblico con suo avviso 30 luglio u. s.

I premi assegnati a questa estrazione sono 5702 da lire 100,000, 50,000, 5,000, 1,000 ed al minimo da Lire 100 per un totale di Lire 1.135,000.

In presenza di questa anticipazione la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco di Genova ha organizzato un servizio straordinario per vincere la ristrettezza del tempo e servire giorno per giorno tutte le richieste che le verranno sino al 16 corrente agosto. Si raccomanda alla rispettabile clientela la possibile sollecitudine e chiarezza delle richieste, basandole sui prezzi che seguono:

Cartelle Originali Definitive

emesse dal Debito Pubblico concorrono per intero a tutti i premi della suddetta ed anche guadagnando sono sempre valevoli per le successive due volte all'anno sino al 1880 si vendono ai seguenti prezzi, variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 num. L. 25	da 10 num. L. 35
» 2 »	» 9 50 » 20 » 65
» 3 »	» 13 25 » 50 » 150
» 4 »	» 17 — » 100 » 275
» 5 »	» 21 — » 200 » 530

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 settembre p. v. la Ditta CASARETO

si obbliga di riacquistare le Cartelle

da essa vendute in questa occasione

colla differenza di una sola lira per numero.

Vaglia originali Casareto

che concorrono per intero alla sola estrazione 16 agosto 1878 ed a tutti i premi si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO	115
Chi acquista in una sola volta	100
10 Vaglia da 1 L. caduno ne riceverà 11	25
» 25 »	28
» 50 »	57

La vendita delle Cartelle e dei vaglia è aperta a tutto il 15 agosto 1878 in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868).

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia.

Si accettano in pagamento coupons rendita italiana con scadenza a tutto gennaio 1879.

Ogni domanda viene eseguita a volontà di corriere, purché sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che verranno dopo il 15 agosto saranno respinte insieme all'importo.

Le vaglie telegrafici devono avisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO GENOVA, in cui il mittente

deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZE IMPORTANTI.

A scanso di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere il proprio indirizzo **completo e chiaro, e preciso.**

Le rimesse farle con vaglia postale o per lettera raccomandata, affine di garantirsi dalle dispersioni.

Grande Albergo DELLA CROCE D'ORO IN PADOVA

È aperto lo Stabilimento dei Bagni
E DOCCIA
con comodità, decenza, ed a prezzi
DISCRETISSIMI

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto-Dietro vaglia Postale di L. 2 si vendisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia-farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

quei vantaggi di comodità e di spesa che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciulle e per un'adulto con verrà usare due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto pel bagno saldo artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 52. di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbri; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbide della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche agli stomachi più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

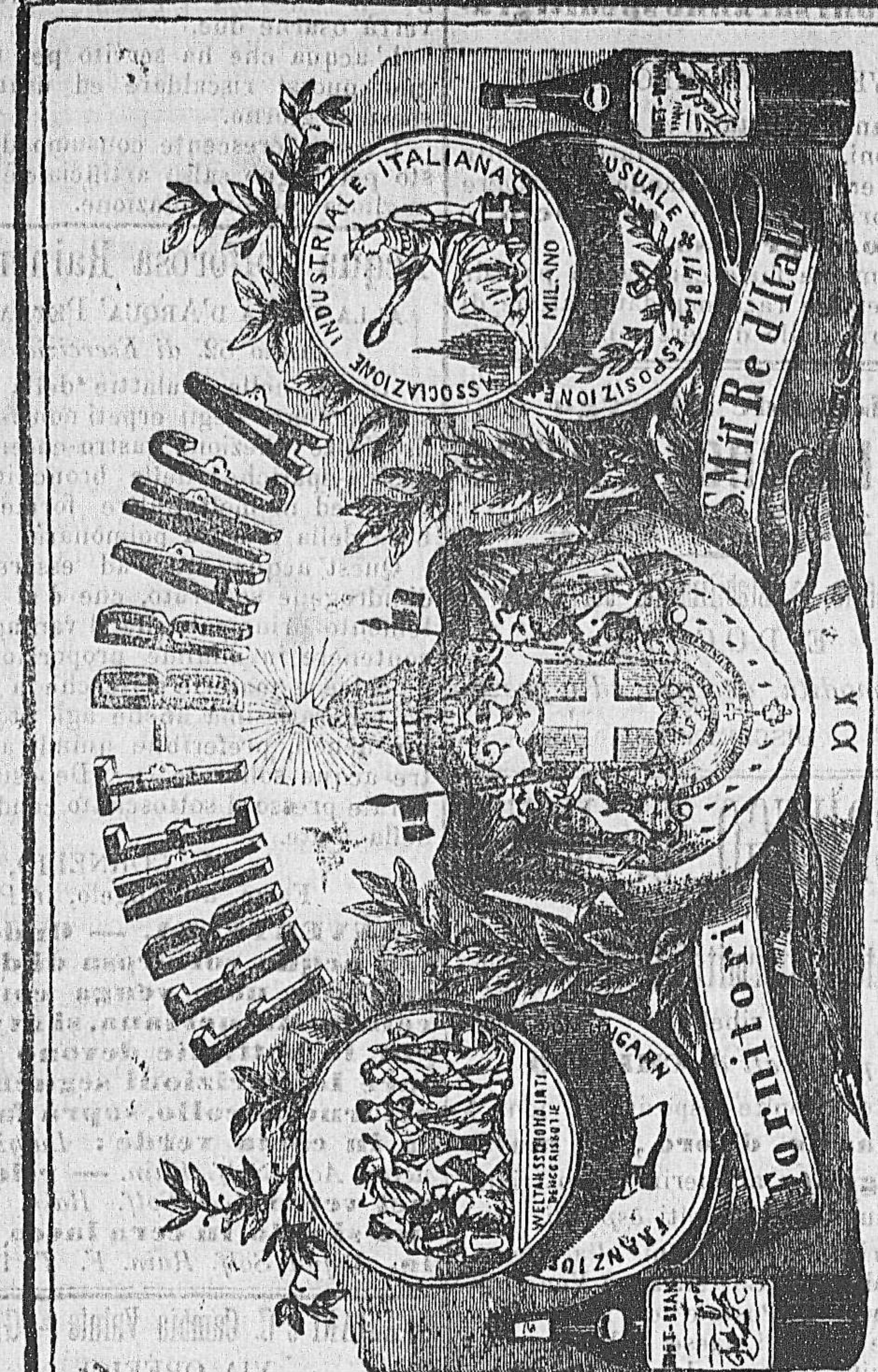
L. CORNELIO,
Farm. all'Angelo, in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra la fascetta in carta verde: Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro Acq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.

GRAZIANI e C. Cambia Valute - GENOVA
VIA OREFICI

24. ESTRAZIONE
DEL

Prestito Nazionale



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRA'TELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRA'TELLI BRANCA E COMP. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

• ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi pregalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontro incontestabile ne riscontrai il vantaggio,

così col presente, intendo di constatare in casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1. In tutte quelle circoscrizioni, in cui è necessario eccitare la potenza digestive, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno, commisso coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amarcantini, ordinariamente disgraziati od incomodi, il liquore sudetto, nel modo è dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3. Quei ragazzi di tempi oramai tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disintumescenze di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaia di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelminimi;

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchier di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di esorto ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele,

ove nell'agosto 1866 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica 75.

sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Aliferi

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione Generale dell'Ospedale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di cholesterolo ed atonia del stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ASTHME

Medaglia d'onore

NEVRALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e Micramie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente calmate all'istante e guarite mediante Tubi mediante pillole antinevralgiche del dottor Levasseur, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO GALLIANI E CAIROLO

LABORATORIO speciale
per la preparazione
dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO
diretto dal
Chimico Farmacista
signor
ANTONIO CAIROLO
(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.
Depositò e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. (4)

ROMA

Anno XIII LA RIFORMA Anno XIII GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno.	L. 30
Semestre	» 16
Trimestre	» 9

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba-

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese	L. 3
Dal 1. agosto al 30 sett. » 5	
» al 31 dic. » 13	

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

V IN O

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTE ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, prevati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomma, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanoma, deperimento reumatismi, gote, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue visciato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 62,824.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Bette in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2. (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois

(1739)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacone tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.